

L'industria italiana del mobile: sfide e opportunità di crescita

Direzione Studi e Ricerche

Luglio 2022

Indice

Executive Summary	2
1. L'evoluzione del fatturato e delle esportazioni del mobile	3
2. L'evoluzione recente: come sono andati i primi mesi del 2022?	6
3. Le attese per l'anno in corso	8
4. Le prospettive di medio periodo del settore	10
5. Le leve strategiche per la crescita: digitale, R&S, capitale umano e green	11
6. Prospettive per lo sviluppo sostenibile dell'industria del mobile	13
Conclusioni	15

A cura di Enza De Vita, Giovanni Foresti, Ilaria Sangalli e Stefania Trenti

Executive Summary

Nel 2021 l'industria italiana del mobile ha registrato un aumento del fatturato del 25,1% a prezzi correnti, mostrando una dinamica migliore rispetto al complesso del manifatturiero (+22,5%). **Sono state ampiamente recuperate le perdite subite nel 2020**: i livelli di fatturato sono, infatti, superiori del +15,7% rispetto a quelli registrati nel 2019 (vs +9,1% del manifatturiero). Tra i principali competitor in Europa, solo la Polonia è riuscita a fare meglio.

Oltre al traino del mercato interno, le imprese del settore sono tornate a crescere a ritmi sostenuti sui mercati esteri. **Le esportazioni**, grazie al balzo del 20,8% nel 2021 (a valori correnti), non solo hanno recuperato quanto perso nel 2020, ma hanno registrato un **progresso dell'8,3% rispetto al 2019**. Ancora una volta è stato **trainante l'export dei 13 distretti industriali del legno-arredo, monitorati da Intesa Sanpaolo**, che, grazie a un balzo tendenziale del +22,1% nel 2021, ha registrato un **nuovo record storico, toccando quota 7,9 miliardi di euro, il 10,4% in più rispetto al 2019**.

E' ulteriormente salito il saldo commerciale del settore, che a livello complessivo è stato pari a 8,3 miliardi, l'8% del saldo commerciale del manifatturiero. Anche in questo caso sono stati determinanti i **distretti industriali** che hanno riportato un avanzo commerciale pari a **6,8 miliardi di euro (l'82% del saldo complessivo del settore)**.

Il 2022 si è aperto con performance particolarmente positive, sia in termini di **fatturato** complessivo del settore (+13,9% a valori correnti nel trimestre gennaio-marzo) sia in termini di **vendite sui mercati esteri**. L'export dell'industria del mobile ha continuato a crescere a ritmi sostenuti: il bilancio è, infatti, ampiamente positivo nel primo trimestre dell'anno, con un progresso tendenziale pari al +20,7% (+21,2% le esportazioni dei distretti), guidato in primis da Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia e Svizzera.

La performance a prezzi correnti del settore è stata influenzata dalla **spinta dei prezzi**, saliti mediamente del 7,3% nei primi tre mesi del 2022, riflettendo il contesto inflativo causato dalla prima fase di rialzo dei prezzi delle commodity, energetiche e non, antecedente il conflitto tra Russia e Ucraina.

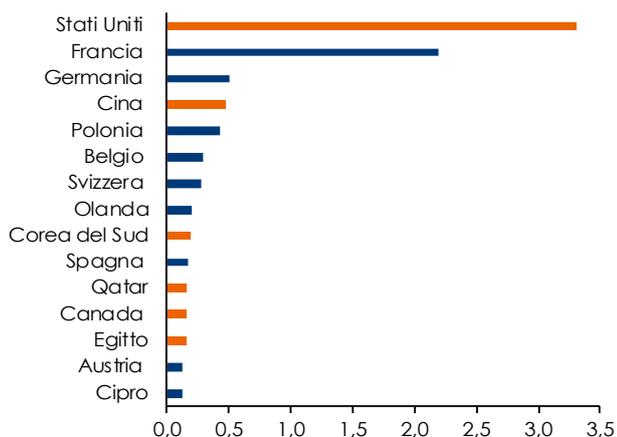
Lo **scoppio della guerra** ha contribuito ad esacerbare queste dinamiche, mutando anche lo scenario per le imprese del mobile: prezzi dell'energia ai massimi, maggiore esposizione verso i mercati russo e ucraino (che pesano il 3,7% sulle esportazioni del settore, contro il 2% medio del manifatturiero nel 2021) e soprattutto una **domanda di beni durevoli penalizzata dall'incertezza e dalle bollette energetiche**, sia in Italia che negli altri paesi europei, porteranno a una frenata del fatturato a prezzi costanti del settore nel 2022. **La crescita attesa dei prezzi, però, consentirà di registrare un nuovo incremento del fatturato a prezzi correnti del Mobile italiano** (+13,1% in media d'anno).

Inoltre, in assenza di una escalation del conflitto, **il settore potrà riprendere buoni ritmi di sviluppo nei prossimi anni**, con una previsione di crescita del 2,7% medio annuo (a prezzi correnti) nell'orizzonte al 2026. Per ottenere questi risultati sarà cruciale proseguire sulla strada del rafforzamento competitivo, **accelerando sul fronte degli investimenti**, orientati in particolare verso **transizione green e digitalizzazione**, processi e funzioni di vendita, **R&S** e formazione del **capitale umano**. Premianti per la crescita dell'industria del mobile saranno anche gli investimenti in **economia circolare**, intensificando gli sforzi sul fronte sia della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti sia dell'utilizzo di materie prime di riciclo all'interno dei processi produttivi, politiche che già ora sono più diffuse tra le imprese del mobile rispetto alla media manifatturiera (il 32,7% delle imprese del mobile utilizza materie prime seconde contro il 25,4% del manifatturiero). Anche le filiere di fornitura di prossimità, già tipiche della struttura del settore, potranno essere funzionali a un miglior presidio degli obiettivi di sostenibilità dell'intera filiera.

1. L'evoluzione del fatturato e delle esportazioni del mobile

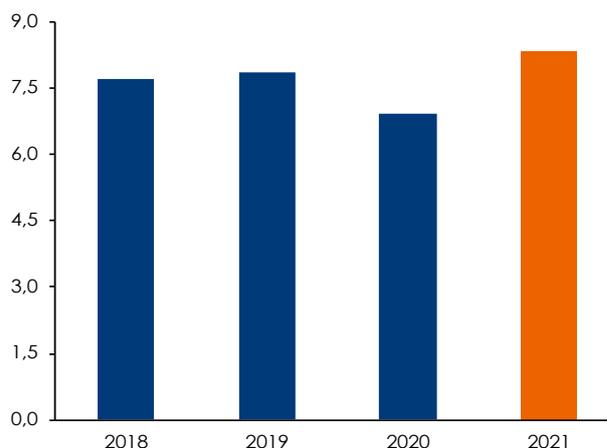
In questo Studio di settore analizziamo l'**industria italiana del mobile**, uno dei settori più rappresentativi del Made in Italy nel mondo, che proprio grazie ai mercati esteri ha raggiunto ottimi risultati nel corso del 2021: con un balzo dell'8,3% rispetto ai **livelli di export** 2019 (a valori correnti, per un corrispettivo esportato pari a 10,8 miliardi di euro) e il contributo determinante di USA, Francia, Germania e Cina, il settore ha generato un **saldo commerciale** di 8,3 miliardi di euro, l'8% del surplus manifatturiero italiano.

Fig. 1 – Industria italiana del mobile, primi 15 mercati di sbocco per contributi alla crescita dell'export 2021 (+8,3% vs 2019, valori correnti)



Nota: in arancione i mercati extra-europei. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

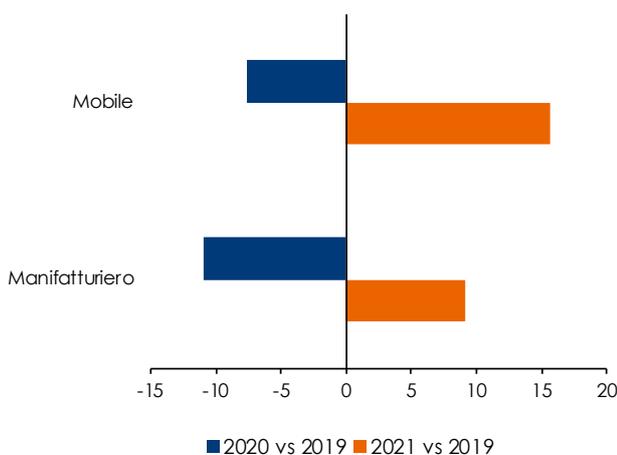
Fig. 2 – Industria italiana del mobile, saldo commerciale (8,3 miliardi di euro correnti nel 2021)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

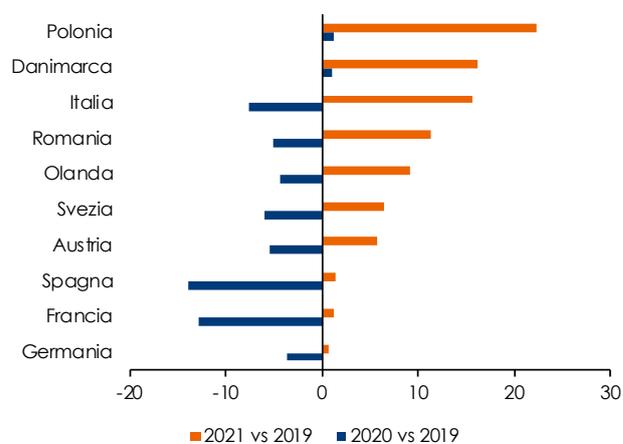
Le ottime performance all'estero si sono unite al **buon dinamismo della domanda interna**, in presenza di incentivi e di una maggiore attenzione all'ambiente domestico post-pandemia, portando il **fatturato del mobile** a superare ampiamente i livelli pre-Covid: +15,7% rispetto al 2019, a prezzi correnti, meglio dell'**industria manifatturiera italiana** (+9,1%) e di alcuni grandi competitor europei del settore, quali Germania (+0,6%), Francia (+1,2%) e Spagna (+1,5%).

Fig. 3 – Italia: fatturato dell'industria del mobile a confronto con il manifatturiero (var. % 2020 e 2021 vs 2019; prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

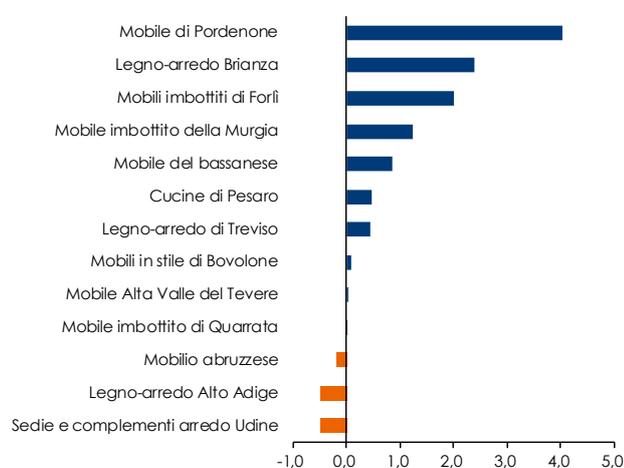
Fig. 4 – Principali competitor europei: fatturato dell'industria del mobile (var. % 2020 e 2021 vs 2019; prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

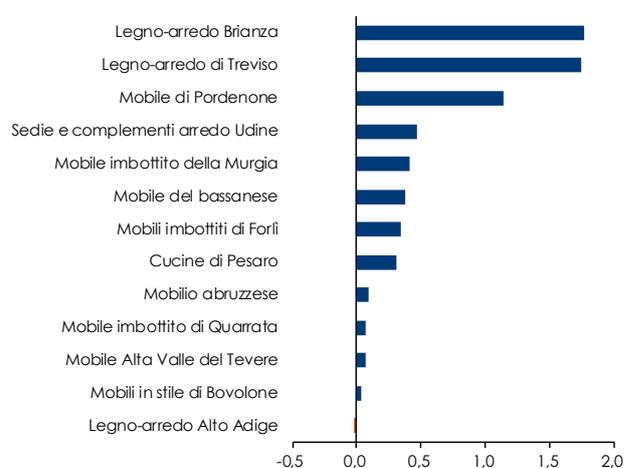
A sostenere l'industria del mobile sono stati i **13 distretti industriali** monitorati da Intesa Sanpaolo, che complessivamente rappresentano i tre quarti dell'export italiano del settore. **Nel 2021 le esportazioni dei distretti** del legno-arredo, grazie a un balzo tendenziale del 22,1% (sempre a valori correnti), hanno registrato un **nuovo record storico, toccando quota 7,9 miliardi di euro, il 10,4% in più rispetto al 2019**. La crescita è stata generalizzata, con la quasi totalità dei distretti abbondantemente sopra i livelli di export del 2019; solo tre aree specializzate non sono riuscite a recuperare quanto perso nel corso del 2020: si tratta del Mobiliario abruzzese, del Legno-arredo dell'Alto Adige e delle Sedie e dei complementi arredo di Udine. Particolarmente positivo anche il **saldo commerciale dei distretti industriali del mobile** che, trainato dalla Brianza, da Treviso (entrambi con un surplus vicino a 1,75 miliardi di euro) e da Pordenone (1,15 miliardi), nel 2021 ha riportato un avanzo pari a **6,8 miliardi di euro (l'82% del saldo complessivo del settore)**.

Fig. 5 – Distretti industriali del mobile: contributi alla crescita dell'export 2021 (+10,4% vs 2019, valori correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

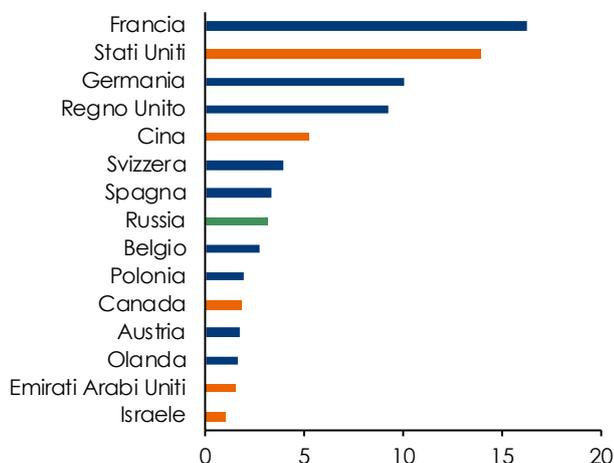
Fig. 6 – Distretti industriali del mobile: saldo commerciale 2021 (6,8 miliardi di euro correnti, 82% del saldo complessivo del settore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

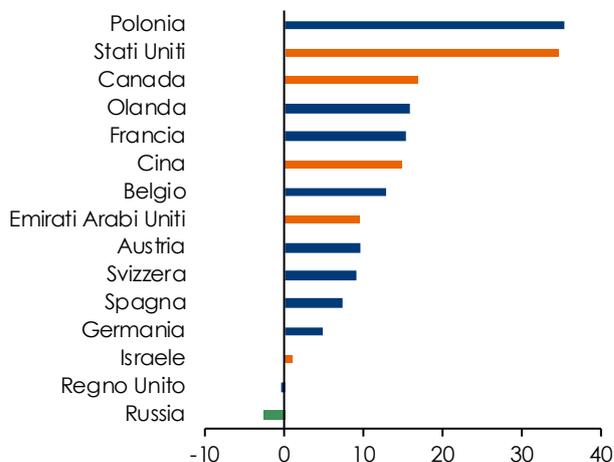
Per quanto riguarda i paesi di destinazione dell'export dei distretti del legno-arredo, nel 2021 la **Francia** si è confermata il **primo sbocco commerciale** in termini di peso: lo è ormai ininterrottamente dal 2008. Lo scorso anno l'export verso questo mercato è stato pari a circa 1,3 miliardi di euro (a valori correnti, il 16,3% del totale). Ottimo anche il piazzamento francese in termini di crescita delle esportazioni rispetto al pre-Covid: il +15,4% in più rispetto al 2019 (pari a +171,3 milioni di euro) è la performance migliore insieme a quella degli **Stati Uniti**, che in assoluto è il mercato dove le esportazioni dei distretti del legno-arredo sono cresciute di più negli ultimi anni (e il secondo in termini di peso sull'export del legno-arredo distrettuale): tra il 2019 e il 2021 hanno raggiunto quota 1,1 miliardi di euro, 283,3 milioni in più rispetto al 2019, grazie a un balzo del +34,6%. Seguono in classifica, in termini di peso, **Germania e Regno Unito**, due mercati che assorbono ciascuno circa 800 milioni di euro dell'export distrettuale del legno-arredo. Il Regno Unito presenta, tuttavia, ancora un gap da colmare rispetto al pre-Covid (-0,3% sui livelli di export del 2019). **Quinto posto per la Cina**, con un peso del 5,2% e una crescita dinamica sul pre-Covid (+53,3 milioni, +14,8%), che precede **Svizzera** (3,9%) e **Spagna** (3,4%), superate però, per dinamismo delle vendite 2021, **da Polonia** (+40 milioni sul 2019, +35,5%) e **Canada** (+20,9 milioni, +17%).

Fig. 7 – Distretti industriali del mobile, primi 15 mercati di sbocco per peso % export 2021; prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

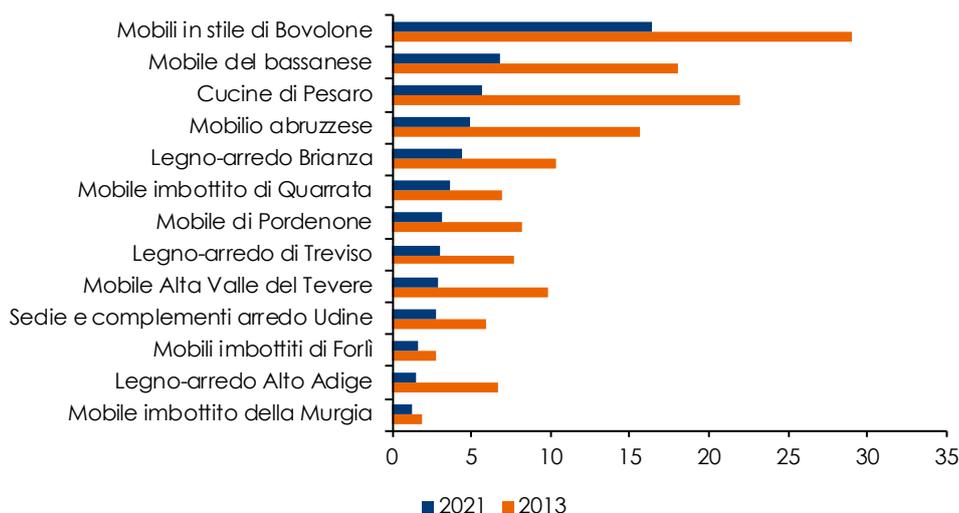
Fig. 8 – Distretti industriali del mobile, primi 15 mercati di sbocco per var. % 2021 vs 2019; prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Pesa l'esposizione **sui mercati russo e ucraino, dove i distretti nel 2021 hanno realizzato il 3,8% del loro export (circa 300 milioni di euro)**, in linea con il dato del mobile nazionale (dove il peso è pari al 3,7%). Siamo lontani dai picchi di vendite toccati nel 2008, quando questa percentuale era pari all'11,4%, con un importo più che doppio rispetto ai valori attuali (776 milioni di euro) e anche dal picco del 2013 (9,7%), anno antecedente la prima crisi del Donbass-Crimea, dalla quale sono scaturite le prime sanzioni per la Russia. **Alcuni distretti**, però, sono ancora **molto esposti**: basti pensare che il **Mobile in stile di Bovolone** lo scorso anno ha realizzato il 16,4% del suo export in Russia-Ucraina (nel 2013 era addirittura arrivato al 29,1%). Percentuali significative di peso dei due mercati si osservano anche nel **Mobile del bassanese** (6,8% nel 2021), nelle **Cucine di Pesaro** (5,7%), nel **Mobilio abruzzese** (5%) e nel **Legno-Arredo della Brianza** (4,4%).

Fig. 9 – Distretti industriali del mobile: peso % 2021 dell'export verso Russia e Ucraina sul totale export a confronto con il 2013, prezzi correnti

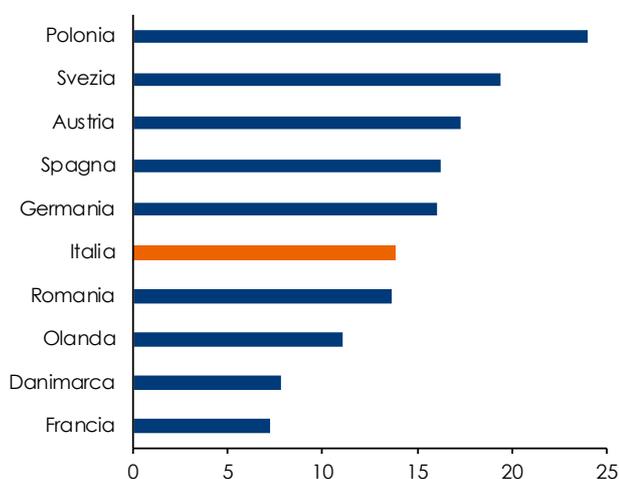


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'evoluzione recente: come sono andati i primi mesi del 2022?

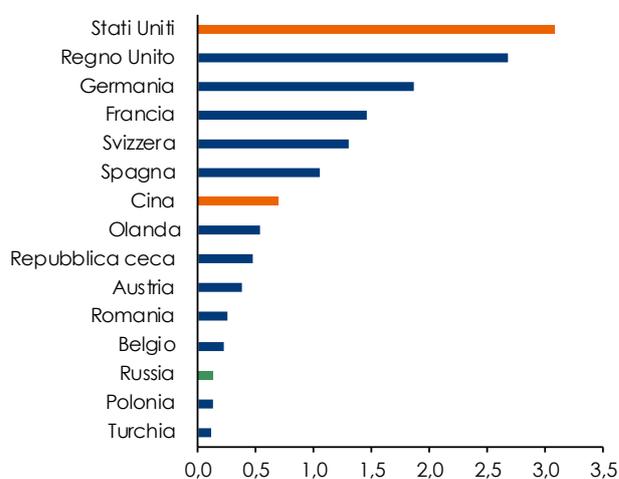
Anche l'avvio del 2022 si è caratterizzato per un **andamento altrettanto brillante del settore italiano del mobile**, che nel primo trimestre ha visto il **fatturato** crescere del 13,9% tendenziale, a valori correnti, e le **esportazioni** del 20,7%, per un saldo commerciale pari a 2,1 miliardi di euro. Una **performance particolarmente positiva** ha interessato tutti i principali sbocchi commerciali del settore, a partire da **Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera, Spagna e Cina**, che presentano i contributi più rilevanti alla crescita dell'export nel gennaio-marzo 2022. In parte, i risultati brillanti del primo trimestre si spiegano con l'aumento dei prezzi alla produzione praticati all'estero dalle imprese italiane del mobile, saliti mediamente del 7,3%, in un contesto di pressione inflativa generalizzata derivante dalla prima fase di rialzo dei prezzi delle commodity internazionali, energetiche e non, antecedente allo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina.

Fig. 10 – Fatturato dell'industria del mobile nei principali paesi competitor europei, 1° trimestre 2022 (var. % vs 1° trim. 2021; prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

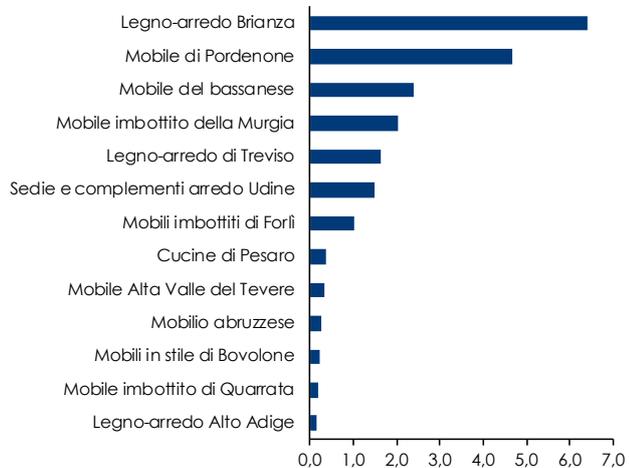
Fig. 11 – Industria italiana del mobile, primi 15 mercati di sbocco per contributi alla crescita dell'export, 1° trimestre 2022 (+20,7% vs 1° trim. 2021; prezzi correnti)



Nota: in arancione i mercati extra-europei; in verde il contributo della Russia.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

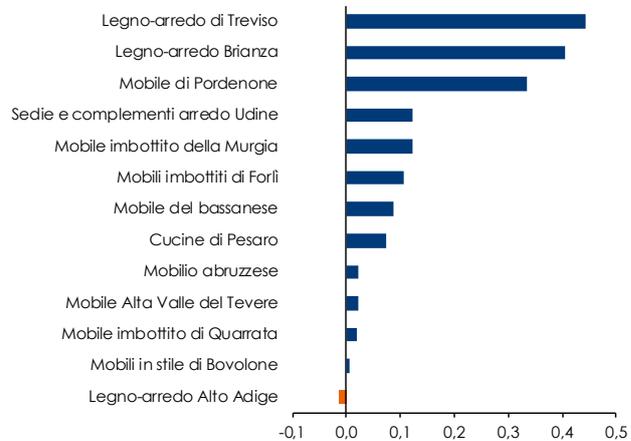
Nel **primo trimestre dell'anno**, il **bilancio** è ampiamente positivo anche per l'**export distrettuale** che, con un **progresso tendenziale pari al +21,2%** (+25,4% in più rispetto al periodo pre-Covid) e un **avanzo commerciale** pari a **1,8 miliardi di euro**, ha registrato ottime dinamiche nelle aree specializzate del **Legno-arredo della Brianza e di Treviso**, del **Mobile di Pordenone e del Bassanese**, dell'**imboffito della Murgia e di Forlì** e delle **Sedie e complementi arredo di Udine**.

Fig. 12 – Distretti industriali del mobile: contributi alla crescita dell'export, 1° trimestre 2022 (+21,2% vs 1° trim. 2021; prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 13 – Distretti industriali del mobile: saldo commerciale 1° trimestre 2022 (1,8 miliardi di euro; prezzi correnti)



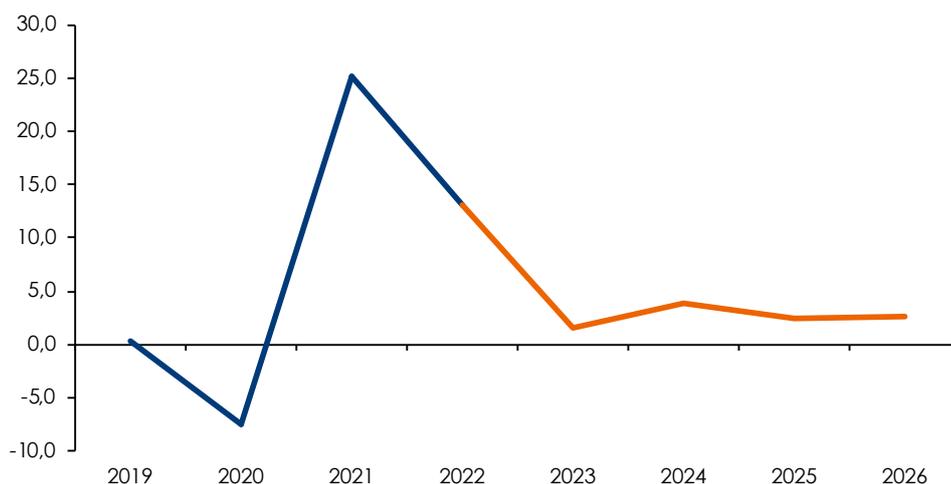
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. Le attese per l'anno in corso

I **mercati internazionali** continueranno a giocare un **ruolo chiave** per il settore nel 2022, **ma in ridimensionamento dopo il forte rimbalzo del 2021**, innanzitutto per effetto delle sanzioni applicate alla Russia, che impattano direttamente sulle esportazioni italiane di mobili e incidono indirettamente sui consumi russi, attraverso la svalutazione del rublo. Lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, inoltre, che ha dato il via ad una crisi energetica senza precedenti storici recenti, sta determinando un effetto di generale incertezza e di erosione dei redditi (bollette energetiche più salate) che penalizza la domanda di durevoli in tutti i principali paesi Europei, compresa l'Italia.

L'aumento dei costi di approvvigionamento, conseguenza diretta del conflitto e della scarsità di materie prime, che ha messo sotto pressione le catene globali del valore, potrà in parte essere ancora scaricato sui listini di vendita, consentendo al settore di registrare un **incremento marcato del fatturato a prezzi correnti anche nel corso del 2022** (+13,1% in media d'anno, secondo le nostre attese¹). Tuttavia, la presenza di un contesto di domanda più fragile determinerà un **sacrificio in termini di marginalità**, che non potrà andare oltre i picchi raggiunti nel 2021 (con un Mol in percentuale del fatturato stimato al 9,2% nella media del settore).

Fig. 14 – Fatturato dell'industria italiana del mobile: proiezione al 2026 (var. %; prezzi correnti)



Fonte: 101° Rapporto Analisi dei Settori Industriali Intesa Sanpaolo-Prometeia, maggio 2022

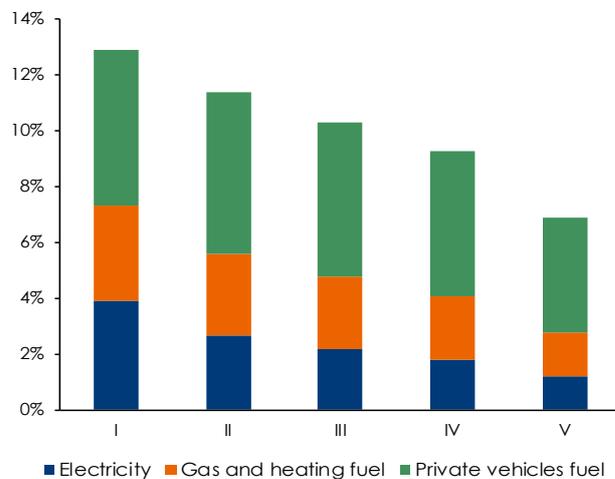
¹ I dati previsivi sono tratti dal 101° Rapporto Analisi dei Settori Industriali Intesa Sanpaolo-Prometeia, edizione di maggio 2022.

Fig. 15 – Peso degli input energetici (inclusa l'elettricità) sull'output complessivo dei settori italiani*



Nota: *Settori manifatturieri e agricoltura, ad esclusione dei settori dell'energia (raffinazione petrolifera). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 16 – Consumi energetici dei nuclei famigliari (in % del totale) per quintile di spesa



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

4. Le prospettive di medio periodo del settore

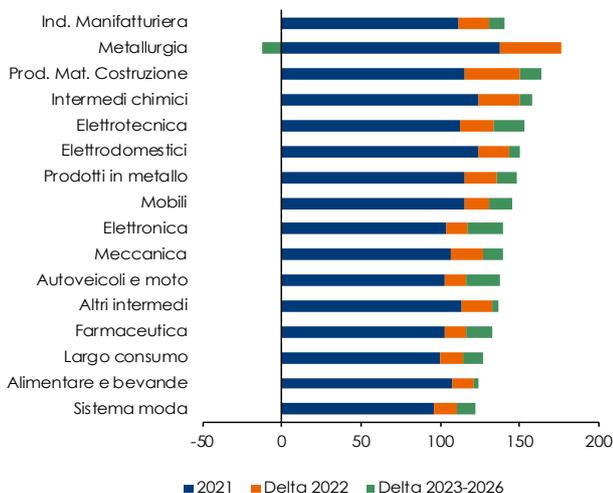
Le previsioni per il 2023-26 sono coerenti con uno **scenario improntato alla cautela. Il conflitto in corso produrrà effetti che andranno oltre il breve periodo.** Si creeranno nuovi equilibri geo-politici, che potranno condizionare le **traiettorie del commercio internazionale** e portare a una **ridefinizione** su base continentale delle **catene globali del valore (GVC)**. Inoltre, le **imprese** dovranno abituarsi a competere in un contesto di **prezzi degli input produttivi più elevati**.

Tuttavia, **le prospettive restano positive dal punto di vista della domanda rivolta al settore** e sostengono un'ipotesi di crescita su buoni ritmi delle imprese del Mobile nei prossimi anni: **+2,7% medio annuo il fatturato a prezzi correnti nell'orizzonte al 2026.**

Il **mercato domestico** dovrebbe infatti continuare a beneficiare del **Bonus Mobili**, almeno nel biennio 2023-24, anche se è prevista una riduzione dell'importo massimo di spesa, che passerà dai 10 mila euro del 2022 a 5 mila euro. Il **buon dinamismo della domanda estera**, soprattutto di quella rivolta al segmento del lusso, sosterrà la crescita delle **esportazioni** (+3,3% medio annuo l'incremento atteso nel periodo 2023-26 a prezzi correnti) determinando un **avanzo commerciale di quasi 11 miliardi di euro al termine dell'orizzonte previsivo** (+3,2% medio annuo è l'aumento atteso sempre nel periodo 2023-26 a prezzi correnti).

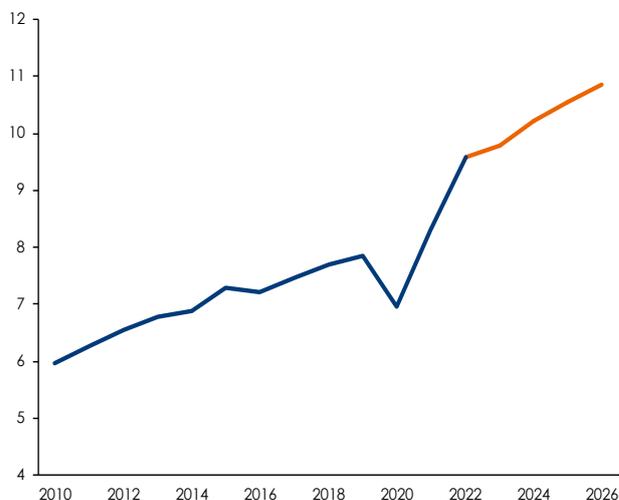
Questo contesto operativo, sebbene non esente da fattori di complessità, consentirà alle imprese del Mobile di proseguire lungo il percorso dell'adozione di leve strategiche chiave per la crescita e la trasformazione del settore.

Fig. 17 – Fatturato a prezzi correnti dei settori manifatturieri italiani: proiezione al 2026 (indice 2019=100)



Fonte: 101° Rapporto Analisi dei Settori Industriali Intesa Sanpaolo-Prometeia, maggio 2022

Fig. 18 – Saldo commerciale dell'industria italiana del mobile: 10,9 miliardi di euro correnti, proiezione al 2026



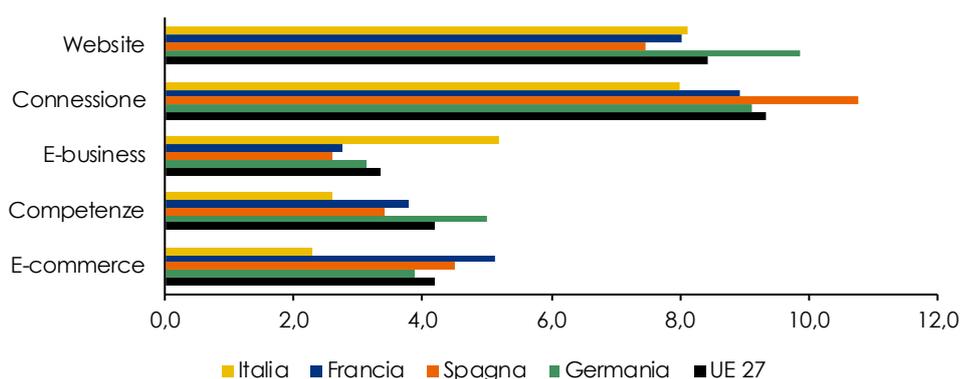
Fonte: 101° Rapporto Analisi dei Settori Industriali Intesa Sanpaolo-Prometeia, maggio 2022

5. Le leve strategiche per la crescita: digitale, R&S, capitale umano e green

Il settore del Mobile sarà chiamato ad affrontare nuove sfide nei prossimi anni, ad iniziare dal tema della **sostenibilità ambientale**, che sta assumendo una valenza strategica nelle politiche delle imprese, sia in termini di **prodotti e materiali utilizzati**, per rispondere al cambiamento nello stile di vita delle famiglie (rivisitazione degli spazi abitativi in ottica di materiali, comfort, sicurezza), sia in termini di **efficientamento energetico degli impianti**.

Sarà inoltre cruciale continuare a spingere sulla leva dell'**innovazione produttiva e digitale**, per rafforzare in particolare l'**e-commerce**, che ha guadagnato importanza durante i due anni della pandemia. Se nel periodo pre-pandemia il mercato dell'arredamento era appannaggio prevalentemente delle piattaforme generaliste o di distributori specializzati, **a partire dal 2020 molte imprese del mobile**, in particolare i player italiani dell'alta gamma, **hanno investito sui propri siti** per potenziare la capacità di servire i consumatori a distanza. Strategia che è proseguita anche nel 2021, verso una crescente **integrazione tra vendite online e punti di vendita fisici**. Lo scorso anno, infatti, quasi 28 milioni di italiani hanno scelto il **commercio elettronico** per gli acquisti quotidiani di alimenti, vestiti, libri e articoli per la casa. In particolare, l'**Arredamento e home living è stato uno dei comparti più dinamici dello shopping online lo scorso anno** (+18% tendenziale nel 2021), dopo il forte balzo del 2020 (+32%).

Fig. 19 – Indici sintetici di digitalizzazione dell'industria del mobile*, dettaglio per sotto-indicatori



Nota: *Ateco 31-33. E-business: Cloud computing, Big data, robotica, stampanti 3D, Internet of things, Intelligenza Artificiale, Fatturazione elettronica. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat. Politecnico di Milano

In prospettiva sarà cruciale accelerare sul fronte degli investimenti, abbracciando diversi ambiti. Oltre alla **twin transition green e digitale**, tra le priorità per la crescita e il rilancio delle imprese emergono **ricerca e sviluppo** e **formazione del capitale umano**, fattore, quest'ultimo, altrettanto importante per il successo della fase di transizione. **Tra i gap ancora da colmare**, rispetto ai concorrenti europei, rientra proprio l'**utilizzo stabile di competenze digitali** all'interno delle imprese della filiera italiana del Mobile. **Rafforzare le misure a supporto del capitale umano**, inteso come capacità delle imprese di trattenere o attrarre personale qualificato con specifiche competenze organizzative, tecnico-operativo ed informatiche, potrà inoltre rendere il settore più attrattivo nei prossimi anni e, soprattutto, potrà aiutare le imprese a risolvere l'attuale **mismatch tra domanda e offerta di personale**, dovuto prevalentemente alla mancanza di candidati e/o alla presenza di personale con competenze specialistiche inadeguate.

Fig. 20 – Indagine Intesa Sanpaolo: risposte alla domanda "per ognuno dei seguenti interventi strategici quali priorità assegni da 1 (minima rilevanza) a 10 (massima rilevanza) per il rilancio delle imprese clienti?"

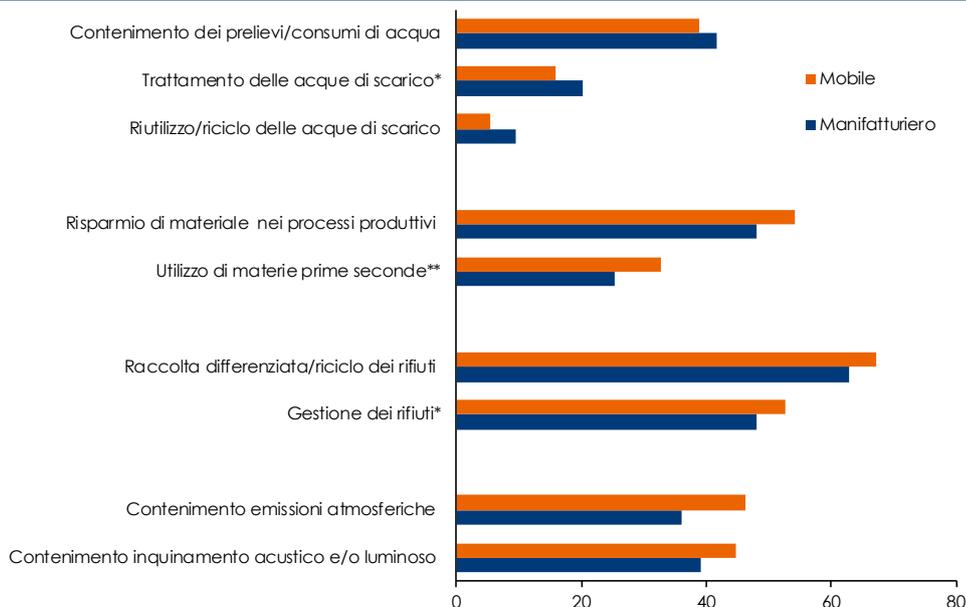


Nota: in arancio digitale e R&S, in blu il capitale umano, in verde sostenibilità e green, in oro filiera, in nero operazioni straordinarie, in grigio internazionalizzazione. Fonte: 14ª indagine Intesa Sanpaolo su filiali imprese, gestori aziende retail (DR regionali Banca dei Territori), GRM e Network Italia (Global Corporate), novembre-dicembre 2021

6. Prospettive per lo sviluppo sostenibile dell'industria del mobile

Premianti, per la crescita dell'industria del mobile, saranno anche gli investimenti in economia circolare, intensificando gli sforzi sul fronte della **gestione delle risorse idriche e dei rifiuti** e dell'**utilizzo di materie prime di riciclo** all'interno dei processi produttivi, politiche che già ora sono più diffuse tra le imprese del mobile rispetto alla media manifatturiera (il 32,7% delle imprese del mobile utilizza materie prime seconde, contro il 25,4% del manifatturiero).

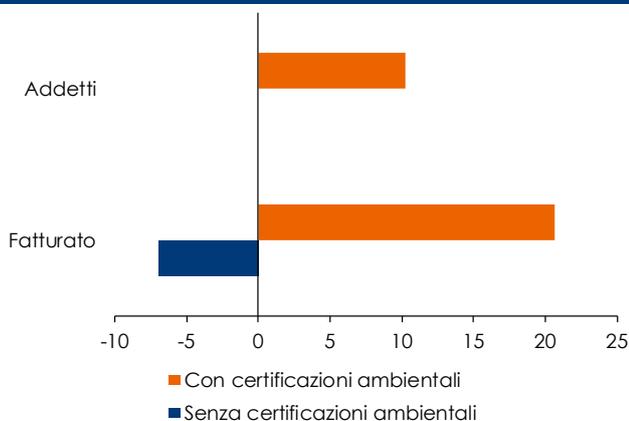
Fig. 21 – Progressi in tema di "sostenibilità ambientale" per 4 macro-ambiti di azioni: l'industria del mobile a confronto con il manifatturiero (2018, % sul totale delle imprese attive con 3 e più addetti)



Nota: *attività finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti, **scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat (Censimento permanente imprese)

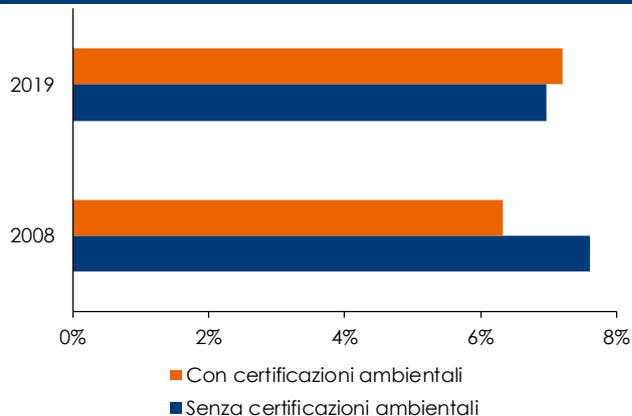
Secondo una analisi originale eseguita su un campione di oltre 2500 bilanci, nel decennio 2008-19 le **imprese del mobile con una maggiore attenzione alla sostenibilità**, testimoniata dall'ottenimento di **certificazioni ambientali**, hanno creato occupazione (+10,2%) e registrato migliori performance sia in termini di **crescita del fatturato** (+20,7% in mediana vs -6,9% per le non certificate) che di **EBITDA margin** (+0,6% tra il 2008 ed il 2019 vs una riduzione dello 0,7% per le altre).

Fig. 22 – Imprese italiane dell'industria del mobile (mediane): var. % del fatturato e degli addetti nel 2008-19



Nota: 2.531 imprese italiane dell'industria del mobile con fatturato superiore ai 150.000 euro nel 2019. Certificati ambientali: ISO 14.000, EMAS e FSC. Fonte: ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database)

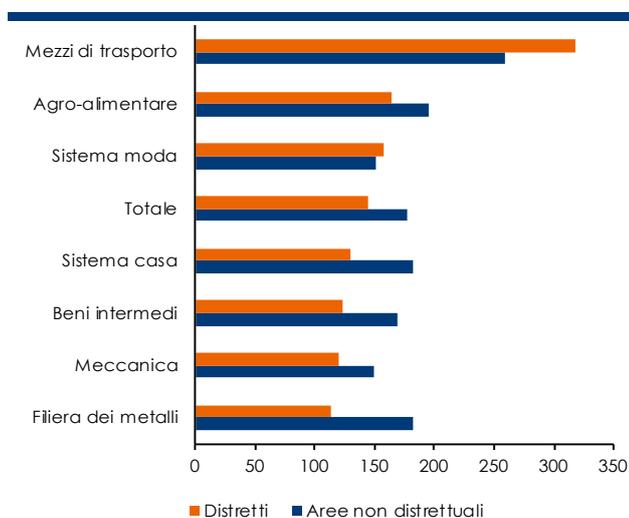
Fig. 23 – Imprese italiane dell'industria del mobile (mediane): EBITDA margin



Nota: 2.531 imprese italiane dell'industria del mobile con fatturato superiore ai 150.000 euro nel 2019. Certificati ambientali: ISO 14.000, EMAS e FSC. Fonte: ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database)

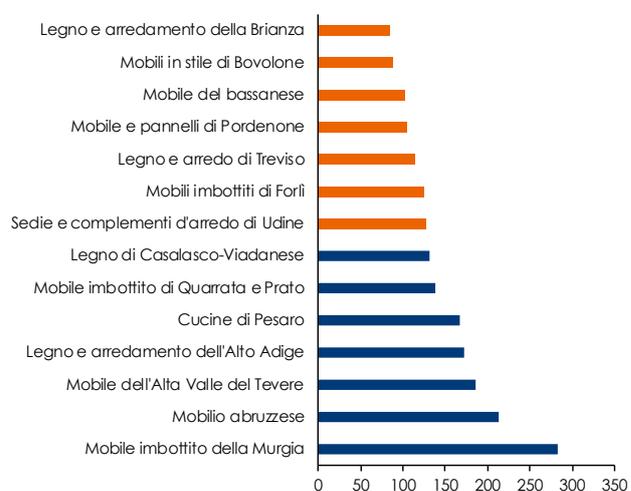
Anche le **filiera di fornitura di prossimità**, già tipiche della struttura del settore, potranno essere **funzionali a un miglior presidio degli obiettivi di sostenibilità dell'intera filiera**. Le forniture ravvicinate potrebbero, tra l'altro, intensificarsi nei prossimi anni, come reazione alle difficoltà logistiche incontrate durante la fase più critica della pandemia. **Secondo l'inchiesta di Intesa Sanpaolo** presso i propri gestori, poco meno del 50% dichiara di aver osservato, tra le imprese clienti del settore del mobile, l'intenzione di avvicinare gli approvvigionamenti a favore di fornitori localizzati nella stessa regione o comunque in Italia. **I distretti**, in particolare, **sono il luogo dove si sono conservate le filiere produttive più integre**, come testimoniano le ridotte distanze di fornitura: nella Brianza, ad esempio, la distanza media di fornitura è pari a 83 chilometri; a Pordenone o a Treviso sale poco sopra i 100 chilometri, valori comunque ancora indicativi della presenza di filiere ben ramificate a livello locale.

Fig. 24 – Distanza media degli acquisti (2021; Km medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Fig. 25 – Distretti del Mobile: distanze medie di fornitura (2021, Km medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Conclusioni

I numeri del 2021, sostenuti da fattori di crescita eccezionali, i cui effetti positivi si sono fatti sentire ancora per tutto il primo trimestre del 2022, **descrivono un'industria del Mobile in buona salute**. Gli aumenti significativi di fatturato, grazie soprattutto ai **benefici prodotti dagli incentivi fiscali presenti sul mercato interno**, hanno permesso alle imprese di chiudere un 2021 definito "straordinario".

Anche **l'export ha contribuito in misura rilevante all'ottima performance del settore** e al momento sembra risentire in maniera marginale delle conseguenze derivanti dal conflitto russo-ucraino, ancora in corso nel momento in cui scriviamo. Diversificare i mercati appare però indispensabile, anche alla luce delle difficoltà incontrate durante la pandemia. Il Salone del Mobile, vetrina internazionale per l'arredo e design italiano, tenutosi a Milano nel mese di giugno, ha rappresentato un'occasione importante di **affermazione e riposizionamento delle aziende italiane sui mercati internazionali**, come gli Stati Uniti, ad esempio, che alla luce dei nuovi equilibri geo-politici presentano un **alto potenziale di sviluppo** per i produttori italiani dell'arredamento. **Nuove opportunità si potrebbero aprire anche in Europa**, ad oggi il principale sbocco commerciale per le imprese del mobile, grazie anche alla facilità di presidio geografico, con spazi di crescita interessanti, **soprattutto nelle fasce di prezzo medio-alte**.

Presidiare la **fascia alta del mercato sarà fondamentale anche per conservare i margini**, in un contesto di costi di approvvigionamento che potrebbero stazionare su livelli più elevati rispetto al passato e di domanda messa a dura prova dalla spirale inflativa.

Il **settore del Mobile sarà chiamato ad affrontare nuove sfide nei prossimi anni**. In un contesto di elevata incertezza le strategie aziendali degli operatori settoriali – che variano in base all'ambito competitivo, alla dimensione, alla fascia di mercato e al livello di internazionalizzazione – dovranno essere rivolte nel medio-lungo periodo in generale su: **digitalizzazione** (trasformazione del sistema distributivo tramite ad esempio la diffusione crescente del commercio online); **comunicazione** (campagne social e pubblicità online); **sviluppo tecnologico della produzione** (grazie ad un'attività costante di R&S); **gestione efficiente degli approvvigionamenti e della logistica** (rinnovo delle tecnologie produttive); **miglioramento della qualità del servizio offerto al cliente** (assistenza pre e post vendita, consulenza e supporto anche in fase di progettazione del prodotto, puntualità ed affidabilità delle consegne); **sostenibilità ambientale** in termini sia di protezione dell'ambiente (riciclo e raccolta differenziata dei rifiuti, etc.) che di contenuti ecologici dei prodotti (maggiore controllo su materie prime impiegate, utilizzo di materie prime seconde, riciclabilità dei prodotti e degli imballaggi, etc.). **Queste leve strategiche risulteranno fondamentali per lo sviluppo e la differenziazione degli operatori settoriali**.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli (Responsabile coordinamento Economisti Settoriali)	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------